

Il Patto per la lettura, una sfida da vincere

COSIMO COLAZZO

Il libro a stampa è qualcosa di storico: potrebbe deperire e morire. Ha diffuso la cultura e ha contribuito alla laicizzazione degli stati, allo sviluppo della coscienza democratica. Ha coltivato il seme di una nuova appartenenza: l'essere cittadino. Come leggere il fatto che un libro greve di slogan e spicce conclusioni razziste, autoprodotta, sia finito in cima alle classifiche?

CONTINUA A PAGINA **46**

L'Adige, 21.10.2023

(segue dalla prima pagina)

Questo dice molte cose della politica, della nostra società, del ruolo degli intellettuali, della fruizione della cultura. I lettori inseguono il sensazionalismo anche di là dai contenuti. Leggere è - dovrebbe essere - ragionare, confrontare, avanzare dubbi, vedere le cose da punti di vista diversi, argomentare, sviluppare prospettive. Ma stiamo assistendo sempre più a un atteggiamento che marginalizza la lettura. Prevalgono le idee assunte passivamente o di riporto più che quelle sviluppate in proprio.

Come affrontare questa crisi? Importanti soggetti - scuola, università, associazionismo, e così via - continuano a esserci naturalmente, ma girano come a vuoto e su se stessi: hanno perso molto della capacità di relazione sociale. Ciascuno nel proprio territorio a riprodurre tecnicamente se stessi. Il mondo vive questa paradossale co-presenza di vecchi istituti e nuove forme che si sviluppano come su piani paralleli senza incontrarsi. Per questo i soggetti che fanno e vogliono fare cultura

Cultura

Insieme nel Patto per la lettura

COSIMO COLAZZO

devono giocare i propri confini fuori da gerarchie e preconcette differenze, distinzioni di alto e basso, di campi disciplinari stretti.

Quanto sta sviluppando la Biblioteca Civica «G. Tartarotti» di Rovereto, che ha dato forma da un anno a questa parte, per la città di Rovereto, a un «Patto locale per la lettura» (www.pattolettura.it) che riunisce scuole, associazioni culturali, biblioteche, centri di cultura e di ricerca, ma soprattutto - e questo è qualificante dell'operazione - chiunque voglia starci, può essere importante.

L'obiettivo è di sostenere e promuovere la lettura. Il patto definisce il valore primario, essenziale della diffusione della cultura, e indica la lettura come un diritto

fondamentale per tutti, importante per sviluppare libertà di pensiero, autonomia di giudizio ed esercitare una cittadinanza piena e responsabile. Vuole realizzare sinergie tra i soggetti impegnati a diversi livelli in campo culturale.

In un punto afferma che valorizzare la lettura significa sviluppare il desiderio e la capacità di essere cittadini del mondo. Qui si dà un obiettivo progressivo per la lettura, che va oltre quella cittadinanza che rinforza lo stato-nazione di cui si è partecipi. Si parla di un'idealità che supera i confini abituali e va oltre, e che oggi, paradossalmente, non è utopia ma realtà, una condizione che ci sovrasta e ci modella: quello stato globale in cui siamo immessi dalle dinamiche economico -

finanziarie e dalla rete. Siamo gettati nel mondo e abbiamo bisogno della lettura per starci come soggetti e non come consumatori: come, appunto, cittadini del mondo.

Allora, il Patto, se si coglie questa possibilità tutt'altro che lineare e decisamente complessa, deve diventare altro da una battaglia puramente difensiva. Non vanno congelate le realtà che vi partecipino. L'autore, il lettore, l'università, la militanza culturale di base, il libro, l'audiolibro, la performance, tutte queste dimensioni devono essere in gioco in un'alleanza per la lettura.

Bisogna che ciascuno esca dal proprio domicilio e scenda in strada. Contro un'adesione puramente formale al progetto, bisogna compiere un contro-movimento e risalire la corrente forte di formalismo, tecnicismo e burocrazia. Bisogna riprendere in mano il gesto creativo, uscire dal guscio, imparare ad ascoltare: far cadere muri, ascoltare, ascoltarsi, partecipare, incrociare le esperienze. Tutte cose che oggi sono abbastanza "rivoluzionarie" anche dal punto di vista politico.